

TRIBUNALE DI ROMA

Atto di citazione

Per

l'On. Dott. Silvio Berlusconi, nato a Milano il 29 settembre 1936 (C.F. BRL SLV 36P29 F205W), domiciliato in Roma ed ivi elettivamente, in Piazza Cavour n. 17, presso l'Avv. Fabio Lepri che lo rappresenta e difende giusta procura rilasciata a margine del presente atto

Fatto e diritto

Sia consentita una breve premessa.

L'On. Silvio Berlusconi, in connessione al ruolo politico e istituzionale che svolge, è da molti anni destinatario di invettive, attacchi e aggressioni verbali. Che spesso, come si può riscontrare leggendo alcuni contributi "orientati" quotidianamente o settimanalmente in edicola, degenerano in diffamazioni e calunnie allo stato puro.

Ogni giorno è possibile scorgere, semplicemente leggendo le rassegne stampa, veri e propri casi di scuola di lesioni dell'immagine, della reputazione, dell'identità personale e dell'onore del concludente. A volte squallidamente colpito finanche con attacchi "trasversali", posti in essere con diffamazioni dei suoi congiunti o delle società da lui fondate prima dell'ingresso nell'agone politico.

Avv. FABIO LEPRI

Piazza Cavour, 17

00193 ROMA

Tel. 06.32120202 - Fax 06.32120199

E-mail: fabio.lepri@studiolegalerlp.com

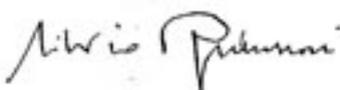
COPIA

Procura

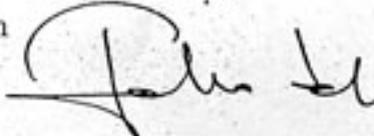
Io sottoscritto On. Silvio Berlusconi, nato a Milano il 29 settembre 1936 (C.F. BRL SLV 36P29 F205W), delego l'Avv. Fabio Lepri a rappresentarmi e difendermi nel giudizio di cui al presente atto di citazione, conferendogli tutti i più ampi poteri di legge e di pratica.

Eleggo domicilio presso l'Avv. Fabio Lepri, con Studio in Roma, Piazza Cavour n. 17.

On. Dr. Silvio Berlusconi



Visto per autentica
Avv. Fabio Lepri



Rare sono, nondimeno, le volte in cui il dottor Berlusconi ha chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria: questo, come chiunque può verificare esaminando i ruoli dei tribunali italiani, è accaduto solo nei casi in cui davvero ogni possibile limite dell'art. 21 Cost. era stato superato.

Tanto, abbiamo voluto premettere, perché quanto si è costretti a sottoporre all'adito Ufficio costituisce un'offesa che esorbita *ictu oculi* dai confini della critica, integrando dichiarazioni manifestamente illecite e denigratorie, sia nella sostanza che nella forma.

Invero, su L'Unità del 6.8.2009 (dopo un precedente attacco diffamatorio contenuto nell'edizione del 13.07.2009, oggetto di separato giudizio e che conferma l'esistenza di una premeditata strategia del quotidiano in danno del concludente) è stata pubblicata in prima pagina una foto del concludente con la scritta trasversale "L'intercettato". Sono state poi evocate, sempre in prima pagina, presunte "Telefonate hard con le ministre", con vasta enfasi data a parole ingiuriose attribuite a Paolo Guzzanti (per le quali, a tacer delle altre ingiurie, addirittura: "Silvio è un gran porco").

Chi ha letto la prima pagina de L'Unità 6.8.09 è stato, con quanto sopra, indotto credere dell'esistenza di telefonate dell'On. Berlusconi i cui contenuti sarebbero pornografici e tutti intercettati: telefonate, ha suggerito il titolo di cui sopra ("Poi accusa di censura il Quirinale. Che smentisce"), talmente oscene dall'esser censurate addirittura dal Capo dello Stato, che avrebbe pregato i direttori dei quotidiani di non divulgarle.

A quanto "annunciato" nelle suddette forme, su L'Unità a pagina 2 ha fatto seguito un pezzo della direttrice, Concita De Gregorio. Che sotto un altro titolo insinuante "Iniezioni di fiducia" (che richiama una menzogna poi riportata nel testo), ha diffuso ulteriori affermazioni false sempre speculando sul già assurdo tema posto nella prima pagina; una volta "attirata" l'attenzione degli inconsapevoli lettori con i richiami di cui s'è detto.

Ha affermato nel testo del suo scritto la De Gregorio che:

-vi sarebbero nastri di "*celebri intercettazioni telefoniche (mai pubblicate) tra signorine poi diventate ministro*" rimasti "*sui tavoli delle scrivanie delle redazioni, dei ministeri, degli uffici parlamentari il tempo necessario, poco, ma sufficiente- ad essere letti, fotocopiati, spediti in allegato per email a decine di persone...*";

-costoro le avrebbero a loro volta rimandate ad altre centinaia di persone "*perché ciascuno ha un paio di amici con cui condividere*" il contenuto di tali nastri e la loro esistenza sarebbero, quindi, da tempo a conoscenza di "tutti" ma "*non lo diceva nessuno*": tutti "si fa per dire" in quanto la vicenda sarebbe stata tenuta nascosta dalle televisioni (allusivamente definite "*Cosa Sua*", per suggerire un controllo quasi "mafioso" esercitato dalla parte attrice) dominate dal dottor Berlusconi;

-essa direttrice, che anche in tal modo va ben oltre la mera evocazione di Guzzanti, avrebbe addirittura visto le intercettazioni, che nonostante le smentite del difensore del dottor Berlusconi "*esistevano eccome*" ed avrebbero "*potuto dare indicazioni certe sulla composizione definitiva del*

governo" perché "le protagoniste dei dialoghi siedono tutte in Consiglio dei Ministri" e "Il Presidente è generoso, le ragazze lo sanno e in genere lasciano sul comodino il curriculum";

-tanto le intercettazioni *de quibus* sarebbero state pornografiche e diffuse -afferma la Nostra sempre nel pezzo in esame- dall'esser conosciute e strumentalizzate da Luciana Littizzetto, che in uno spettacolo ne avrebbe diffuso il contenuto riferendosi ad "iniezioni da fare nel corpo cavernoso che trasformano il walter in una stecca da biliardo" (il che richiama e rende palese l'insinuazione anticipata nel titolo);

-definita la smentita del Quirinale e la polemica con Guzzanti un "tema minore", ha affermato la De Gregorio che vi sarebbe stata una "cancellazione delle prove", posta in essere attraverso "il controllo dell'informazione tv da parte del Premier": al quale la direttrice de L'Unità ascrive, da ultimo, persino l'inizio di una "guerra personale del presidente imprenditore contro Murdoch" che "sta svuotando di denari e di contenuti la RAI, tv pubblica".

Si tratta di uno scritto manifestamente diffamatorio, che unitamente alla copertina -esplicitata e richiamata dalle parole della direttrice- ha attribuito al dottor Berlusconi falsità inaudite, inventando l'esistenza di intercettazioni dal contenuto hard, secondo L'Unità persino note a molti. E che la De Gregorio, non si sa dove e come, avrebbe visto. Esse avrebbero addirittura ad oggetto donne oggi nel Consiglio dei Ministri. E dettagli erotici, come l'uso di sostanze per amplificare l'erezione.

Queste intercettazioni, scrive la direttrice de L'Unità, molti avrebbero addirittura divulgato. Ma la parte attrice le avrebbe invece "silenziate" manipolando l'informazione, come fosse "Cosa Sua". E poi iniziando un'asserita guerra a fini patrimoniali personali, posta in essere con grave danno per le risorse RAI.

Quel che si afferma nel pezzo della De Gregorio, sempre sull'edizione 6.8.09 de L'Unità è stato ad ogni buon conto -poche pagine dopo- ripreso da altre due giornaliste, che hanno supportato le menzogne che compaiono nel pezzo della direttrice con alcuni pseudo-approfondimenti.

Lo scritto della direttrice, in primo luogo, è stato ripreso a pagina 8, dove -evocando di nuovo le deliranti affermazioni di Guzzanti- s'è reiterato il di lui illecito, aggravandolo con forme capziose. E ciò parlando di un "Caso Guzzanti", e dando eco alle sue ingiurie ("Il premier è un gran porco"). Il testo de L'Unità ha condiviso col Guzzanti, invero, le fandonie: perché, attraverso la penna di Federica Fantozzi, si sono *ex adverso* accreditate le parole in libertà dell'ex parlamentare di Forza Italia con un dato tanto preciso quanto falso, come tutti gli altri. Quello per cui un «famoso direttore» avrebbe mostrato le carte ai parlamentari di Forza Italia con «Dettagli disgustosi» che conoscerebbero «oltre mille persone».

L'articolo s'è anche posto come "supporto" al pezzo della direttrice. Di modo che, dopo la definizione ingiuriosa di "gran porco" all'indirizzo della parte attrice, in esso sono stati riportati addirittura -benché assurdi- i contenuti del blog del predetto ex parlamentare, riferendo che «un famoso direttore ha mostrato e fatto leggere a un numero imprecisato di persone

(*deputati e deputate di Forza Italia per lo più*): intercettazioni poi asseritamene fatte distruggere da Roma (e nondimeno in possesso di "tutti i direttori di giornale" che però avrebbero deciso di non pubblicarle addirittura "su sollecitazione del Presidente Napolitano").

Nonostante l'enormità, non a caso smentita dal Presidente della Repubblica, sempre senza un minimo di verifica delle fandonie ingiuriose del Guzzanti sono stati riportati addirittura i dettagli a sfondo erotico: si spazia da "rapporti anali non graditi" a "ore e ore di tormenti in attesa di una erezione che non fa capolino" da "discussioni sul prossimo set" a "consigli fra donne su come abbreviare i tormenti di una permanenza orizzontale pagata come pedaggio".

Il tutto è, ribadiamo, completamente falso. Ma L'Unità non si è certo peritata di pubblicare -pescandolo dal blog- il momento di massima autoesaltazione di Guzzanti, che addirittura si candida a testimone ed afferma che "Se un magistrato volesse interrogarmi, farei tutti i nomi"; per poi emettere un giudizio moralistico finale parimenti diffamatorio: «Berlusconi è una persona che ha corrotto la femminilità italiana schiudendo carriere impensabili a ragazze carine che hanno imparato solo quanto sia importante darla alla persona giusta al momento giusto - scrive sul suo blog Guzzanti - sollecitate in questo anche dalle madri, quando necessario».

Ma anche l'altro tema, non meno falso, posto dalla De Gregorio (quello sulla presunta guerra personale) è stato ripreso da L'Unità. Che a pagina 6, stavolta attraverso Maria Novella Oppo, ha recepito pure l'invenzione

della guerra del dottor Berlusconi contro Sky. Alimentandola come segue:

"Qualcuno poteva pensare che il governo cercasse almeno di nascondere lo scandaloso conflitto di interessi del boss. Invece no, Berlusconi spinge la Rai contro Murdoch, perché si rompa le corna. Due nemici colpiti al costo di uno. Costo che naturalmente è pagato dagli italiani".

Anche la falsità della guerra del concludente contro Sky, che a tal fine avrebbe spinto la RAI, è stata quindi reiterata. Amplificando e, se si vuole, consolidando quanto affermato dalla direttrice.

Si tratta di scritti tutti palesemente diffamatori, sia perché contengono falsità, sia perché sono comunque caratterizzati da forme insinuanti e diffamatorie. In essi, contrariamente al vero, è stato presentato il dottor Berlusconi come protagonista di telefonate hard, come persona che impone a fronte di collocazioni nel Consiglio dei Ministri o candidature elettorali pesanti prestazioni sessuali. Come soggetto aduso a pretese iniezioni sui corpi cavernosi del pene, oppure affetto da problemi di erezione.

Alla falsità è stata aggiunta altra falsità, perché s'è scritto spacciandolo per vero che tutto sarebbe stato "nascosto" manipolando l'informazione attraverso il controllo delle televisioni. E che il dottor Berlusconi non solo avrebbe tale controllo ma addirittura ne avrebbe abusato e continuerebbe ad abusarne in danno del servizio pubblico Rai e per suoi interessi personali (che sarebbero una sorta di guerra contro SKY). Il che, come quant'altro divulgato da L'Unità, è mera invenzione.

Negli scritti di cui sopra è agevole scorgere gli estremi del reato di diffamazione, commessa col mezzo della stampa ed ulteriormente aggravata dall'attribuzione dei citati fatti (falsi) determinati, diffusi con forme decettive, si da violare l'onore, la reputazione e l'immagine del concludente. Né la condotta de L'Unità e della sua direttrice può dirsi scriminata dal fatto di aver ripreso un blog con dichiarazioni di terzi, visto che comunque sul punto il quotidiano ha ommesso anche un minimo di verifica (che se compiuta avrebbe permesso agevolmente di cogliere la falsità di quanto propalato da Guzzanti, e di coglierne comunque le forme anche formalmente offensive).

D'altro canto L'Unità certo non si è limitata a dar notizia delle deliranti dichiarazioni del predetto, perché le ha fatte proprie recependole in toto, aggiungendo del suo, condividendole o addirittura, utilizzandole per costruire altre falsità, come la mendace "guerra" contro SKY: ad un tempo inventata per render credibile la fandonia del silenzio delle televisioni sulle pretese intercettazioni, e per attribuire al dottor Berlusconi falsamente un controllo sulla RAI per perseguire intenti personali.

Gli elementi della diffamazione, qui rilevanti ai fini della condanna ai danni, appaiono dunque evidenti. *Per incidens* anche nella forma aggravata, oltreché dalla diffusione via stampa, anche dall'attribuzione di fatti determinati e non veri.

Al di là degli estremi del reato, è in ogni caso evidente l'illiceità ai sensi dell'art. 2043 c.c. di quanto affermato dalle parti convenute, che

conseguentemente, sia ai sensi dell'art. 185 c.p., sia in forza della norma generale sulla responsabilità aquiliana sono tenuti a risarcire il danno non patrimoniale ed esistenziale causato all'On. Berlusconi. Visto che le predette affermazioni sono tutte false e lesive dell'onore, della reputazione, dell'immagine della parte attrice. Della quale hanno leso anche l'identità personale, presentando l'On. Berlusconi come soggetto che di certo non è, ossia come una persona con problemi di erezione, che fa ricorso a misteriose iniezioni, che in modo spregevole impone prestazioni non gradite e le baratta con posti di governo o candidature elettorali. Come persona che intrattiene telefonate hard, intercettate ed i cui contenuti confermerebbero quanto sopra. E poi tenta di farle passare sotto silenzio, manipolando le televisioni, oppure per fini personali spingendo la RAI ad una "guerra" contro SKY.

Dell'illecito debbono rispondere, in primo luogo, le singole autrici degli scritti diffamatori, peraltro ispirate da un intento chiaramente comune e ispirato dalla direttrice. E quindi in concorso tra loro o, in subordine, ciascuna per quanto di ragione Federica Fantozzi e Maria Novella Oppo.

D'altro canto, in solido con le altre giornaliste (e con la casa editrice), del tutto è tenuta a rispondere Concita De Gregorio, che è anche direttore responsabile de L'Unità ed autrice del primo contributo di cui abbiamo detto, che ha avuto funzione chiaramente introduttiva della diffamazione.

La direttrice deve rispondere perciò sia direttamente, per quanto riguarda il suo scritto, sia perché nella di lei condotta sono ravvisabili, per quel che rileva in questa sede civile e con riguardo agli scritti delle altre

convenute, anche gli estremi astratti del reato di cui all'art. 57 c.p. nonché del concorso nella diffamazione (perché l'illiceità degli altri articoli pubblicati era percepibile prima facie, anche a seguito di un controllo formale da parte del direttore: del resto tali articoli appaiono come esplicitazione di quanto il pezzo della direttrice ha divulgato).

In solido con le persone fisiche convenute, ad ogni buon conto, è tenuta a rispondere anche la casa editrice Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.: ciò in forza dell'art. 2055 c.c., e della previsione di responsabilità in solido della legge n. 47/48.

Quanto ai danni subiti, le offese ricevute hanno gravemente indignato, com'è ovvio che sia, il concludente, che s'è visto attribuire falsità diffuse ad arte per cercare di colpirne l'immagine e il ruolo politico. Il dottor Berlusconi è stato presentato *coram populo* come persona diversa dalla realtà, sia nel privato che nel pubblico: la di lui immagine è stata deformata, con attribuzione strumentale di fatti del tutto falsi e di condotte riprovevoli. E non a caso tutti gli scritti sopra dedotti sono caratterizzati dall'assurdità e gravità delle dichiarazioni e insinuazioni che esprimono, il che è il segno della loro strumentalità.

Poiché il pregiudizio subito è stato morale e non patrimoniale, la liquidazione del danno non potrà che esser attuata in via equitativa dall'Ufficio. Solo indicativamente può dedursi un ammontare pari ad almeno un milione di Euro, tenuto conto:

-della gravità dell'illecito, che è stato integrato da accuse false;

del dolo particolarmente intenso per la sua gravità e capacità offensiva, rivelato dalle accuse false mosse alla parte attrice e dai toni esorbitanti da ogni possibile forma di continenza espositiva;

dello scopo perseguito, che non è stato quello di cronaca o di critica ma di pura denigrazione;

della diffusione del veicolo della diffamazione, visto che L'Unità ha migliaia di lettori e oltretutto il contenuto dei suoi articoli è anche anticipato dalle numerose edicole televisive e rassegne stampa radiofoniche, ed è diffuso parimenti via internet (con ulteriore amplificazione dell'effetto lesivo);

dalla presentazione delle affermazioni di Guzzanti e delle giornaliste come fossero una verità storica, in modo che esse sono apparse come fossero vere, laddove erano tutte mendaci, con tanto di attribuzione di fatti determinati falsi (il che comporta anche aggravamento della figura di reato).

Si applica al caso di specie anche l'art. 12 della legge sulla stampa. In virtù di tale norma, quindi, tutte le parti convenute dovranno altresì esser condannate in solido, o in subordine disgiuntamente, ciascuna per quanto di ragione, alla pena pecuniaria che detta norma prevede, da liquidare in proporzione alla gravità dell'offesa ed alla diffusione delle dichiarazioni lesive dei diritti del concludente.

Appare congrua a riguardo una liquidazione di Euro duecentomila per ciascuna delle controparti, salva la diversa liquidazione equitativa che l'Ufficio riterrà di giustizia.

Essendo il danno subito dall'attore eminentemente morale e non patrimoniale, la divulgazione della sentenza sui quotidiani nazionali più diffusi potrà esser utile per la riparazione del danno. Ciò a cura del concludente e a spese delle parti convenute.

Peraltro, a seguito della modifica dell'art. 120 c.p.c. è ormai pacifica anche la possibilità di ordinare, sempre a spese delle parti convenute ed a cura del concludente, la collocazione sui siti internet di informazione, e quindi su quelli dei quotidiani indicati nelle conclusioni o su quelli individuati dall'Ufficio. Potrà dunque contribuire alla riparazione del danno, vista sempre la sua natura e gravità, apposito ordine alla Nuova Iniziativa Editoriale di comunicazione in forma sintetica della decisione e del dispositivo emanandi su almeno tre testate giornalistiche radiofoniche e tre televisive, ovvero sulle altre testate o altri canali individuati dall'Ufficio.

S'impone, infine, un ordine di collocazione, permanente o comunque per un periodo non inferiore ad anni cinque, della sentenza emananda per intero sul sito internet de L'Unità (www.unita.it).

In tutti i casi, per assicurare l'adempimento all'ordine giudiziale ex art. 120 c.p.c. di cui sopra, si chiede al Tribunale di fissare a carico di parte convenuta Nuova Iniziativa Editoriale una somma di denaro dovuta per ogni giorno in caso di ritardo nell'esecuzione dei provvedimenti testé richiesti e da attuare sulle sue testate e siti internet. Fatto salvo il risarcimento del danno per ogni ritardo o mancata osservanza, per il quale si fa sin d'ora riserva di azione.

* * *

non solo ai fini della quantificazione, va dedotto che la permanenza dei servizi di cui è causa sul sito internet www.unita.it, continua ad amplificare i già gravissimi danni cagionati alla parte attrice con la divulgazione a mezzo stampa del quotidiano, rendendoli praticamente permanenti. In quanto ogni giorno i servizi possono esser visionati da chiunque e in tal modo ogni giorno il concludente vede aggravarsi il danno dedotto.

D'altra parte, la diffusione via internet e la permanenza sul sito hanno comportato, direttamente, anche il fatto che gli scritti sono ormai disponibili attraverso i numerosi motori di ricerca: dai cui server non potrà esser rimossa, visto il meccanismo della c.d. copia cache. Del che il Tribunale potrà tener conto nel liquidare i danni.

Si chiede pertanto che sia ordinato alla casa editrice convenuta, con sua condanna e inibitoria, di rimuovere gli scritti diffamatori di cui è causa dall'citato sito internet e da ogni altro sito di pertinenza della testata, nonché sia inibita l'ulteriore diffusione degli scritti stessi. Detti ordini di rimozione e inibitoria dovranno esser sorretti anche dalla fissazione di una somma a garanzia dell'attuazione, ora prevista anche ex art. 614-bis c.p.c., e dunque con condanna al pagamento della somma che l'Ufficio determinerà sia per ogni giorno di ritardo nell'attuazione della rimozione, sia per ogni singola -non creduta- ipotesi di violazione dell'inibitoria in qualsiasi modo o forma. Fatto salvo comunque il risarcimento dei danni

per ogni ulteriore violazione o illecito, per il quale si formula riserva di azione futura e separata.

* * *

Tutto ciò premesso, l'On. Silvio Berlusconi, come in epigrafe rappresentato, domiciliato e difeso,

Cita

-**Concita De Gregorio**, in proprio e nella qualità di direttore responsabile del quotidiano L'Unità, domiciliata per la carica presso la sede legale e direzione de L'Unità, in Roma, Via Francesco Benaglia n. 25;

-**Federica Fantozzi**, domiciliata presso la sede legale de L'Unità, in Roma, Via Francesco Benaglia n. 25;

-**Maria Novella Oppo**, domiciliata presso la sede legale de L'Unità, in Roma, Via Francesco Benaglia n. 25;

-la **NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, quale editore del quotidiano "L'Unità", con sede legale in Roma, Via Francesco Benaglia n. 25;

a comparire innanzi al Tribunale di Roma, nei suoi noti locali siti in Roma, sezione civile e G.I. *designandi*, all'udienza del 15 gennaio 2010, ore di rito, invitandoli a costituirsi nelle forme di legge nel termine di venti giorni prima di tale udienza ovvero di quella fissata a seguito di differimento ex art. 168-bis, comma 5°, c.p.c., con l'avvertenza che, in caso di costituzione oltre detto termine, incorreranno nelle decadenze di cui agli articoli 38 e 167 c.p.c., e che in caso di mancata costituzione si procederà comunque in contumacia per ivi sentir accogliere le seguenti

Conclusioni

Voglia il Tribunale adito, disattesa ogni contraria istanza o eccezione, deliberata nelle dichiarazioni oggetto di causa l'esistenza del delitto di diffamazione aggravata commessa col mezzo della stampa (ed ex art. 57 c.p. per il solo direttore) e attribuzione di fatti falsi determinati, e comunque la natura di illecito extracontrattuale delle stesse:

- condannare le parti convenute in solido, ovvero disgiuntamente ciascuna per quanto di ragione, al risarcimento dei danni morali, esistenziali e non patrimoniali cagionati all'On. Berlusconi, liquidandoli in via equitativa ex artt. 1226 e 2056 c.c. nella somma di Euro un milione ovvero in quella diversa ritenuta di giustizia, ed attualizzata al momento della decisione;
- condannare, altresì, le parti convenute, in solido ovvero disgiuntamente, alla pena pecuniaria ex art. 12 l. n. 47/48 da liquidarsi nella somma di Euro duecentomila per ciascuna ovvero in quella diversa ritenuta sempre in via equitativa di giustizia;
- ordinare la pubblicazione del dispositivo dell'emananda sentenza a cura dell'attore e spese delle parti convenute sui quotidiani L'Unità, Il Corriere della Sera, Il Giornale, La Repubblica, Il Sole 24 Ore, La Stampa, La Nazione, Il Secolo XIX, Il Resto del Carlino, Il Messaggero, Il Tempo, Libero, Il Mattino, La Sicilia, salvo altri;
- disporre la rimozione degli scritti diffamatori di cui è causa dal sito internet de L'Unità (www.unita.it) e da ogni altro sito di pertinenza della testata, ed inibire la diffusione ulteriore degli scritti in atti in qualsiasi

forma o con qualsiasi mezzo, fissando una somma ed emettendo sin d'ora condanna al pagamento della stessa per ogni eventuale giorno di ritardo nella rimozione e per ogni singola violazione dell'inibitoria, impregiudicati ogni ulteriore azione o risarcimento del danno per ogni futura non creduta violazione o in caso di ritardo;

ordinare la comunicazione in forma sintetica della decisione e del dispositivo emanandi su almeno tre testate giornalistiche radiofoniche e tre testate televisive, e ordinare la collocazione, permanente o comunque per periodo non inferiore ad anni cinque, della sentenza emananda per intero sul sito www.unita.it; fissare anche in relazione a tali richieste, a carico di parte convenuta, una somma di denaro dovuta per ogni giorno in caso di ritardo nell'esecuzione del provvedimento;

condannare le parti convenute alla rifusione delle spese di lite.

Si produce, richiesta sin d'ora la concessione dei termini ex art. 183, comma VI, c.p.c. per ulteriori produzioni ed articolazioni istruttorie, originale de L'Unità in edicola il 6.8.2009.

Al fine del versamento del contributo unificato si precisa che il valore della presente causa è superiore ad Euro 520.000,00 e sarà, pertanto, versato un contributo pari ad Euro 1.110,00.

Roma, 8 agosto 2009

Ayv. Fabio Lepri



Relata di notifica

sottoscritto Avv. Fabio Lepri, in base alla legge n° 53/1994 ed in virtù dell'autorizzazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma n° 1104 lasciata il 7 settembre 2006, previa iscrizione al n. 16 del mio registro cronologico, ho notificato per conto del **Dr. Silvio Berlusconi**, domiciliato in Roma, il suesteso atto di citazione a **Concita De Gregorio**, in proprio e nella qualità di direttore responsabile del quotidiano L'Unità, domiciliata per la carica presso la sede legale e direzione de L'Unità, in Roma, Via Francesco Benaglia n. 5 (00153), ivi trasmettendone copia per mezzo del servizio postale con raccomandata a.r. n. 76345332620-6 spedita, in data corrispondente a quella del timbro postale, dall'Ufficio Postale di Roma "Roma V.r." - P.zza San Silvestro n. 19 (00187).



Avv. FABIO LEPRI
Piazza Cour-17
00197 ROMA
Tel. 06.3212019 Fax 06.3212019
E-mail: f.lepri@studiolegalerlp.com